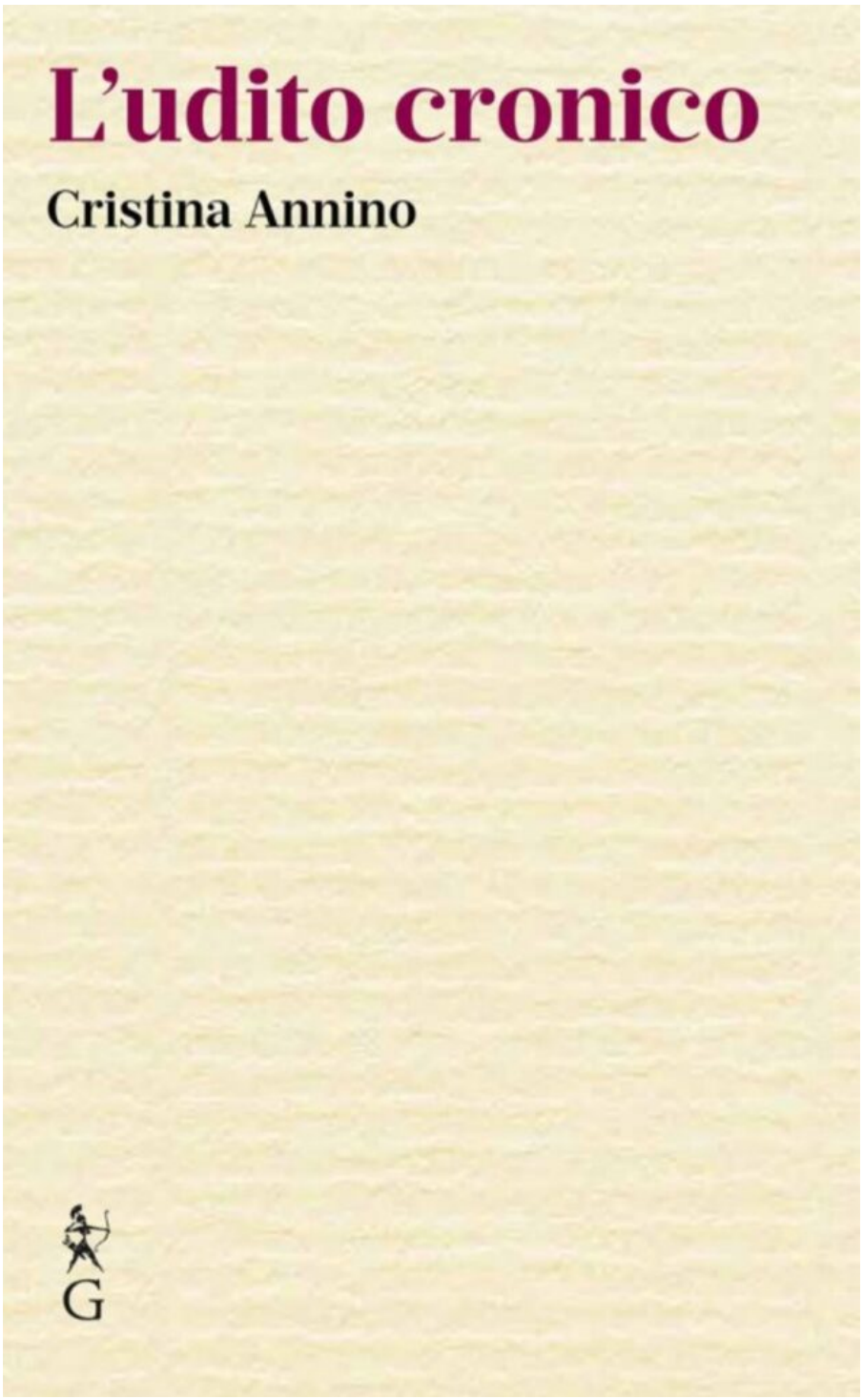


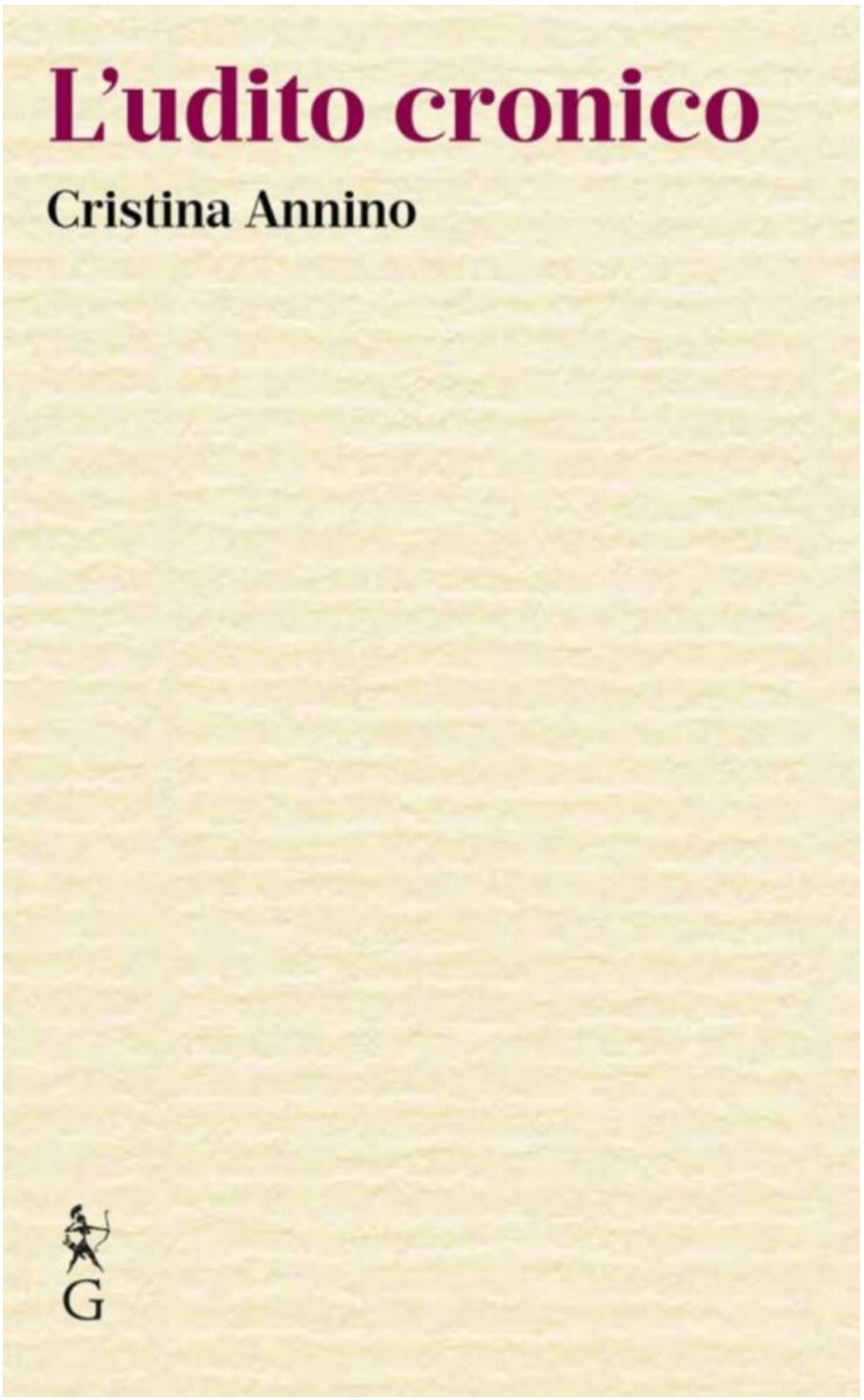
Cristina Annino, “L’udito cronico” (Graphe.it, 2023) – Anteprima editoriale

Descrizione

Cristina Annino (pseudonimo di Cristina Fratini, 1941-2022), è stata scrittrice e poetessa. Dopo gli studi in Lettere Moderne a Firenze dove si laureò con una tesi sulle prose di César Vallejo ha frequentato, sempre a Firenze, il Caffè Paszkowski dove entrò in contatto con il Gruppo ’70, fondato nel 1963 da Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti. Esordì nel 1969, pubblicando, con le edizioni Téchne, *Non me lo dire, non posso crederci*. Nel 1989 si trasferì a Roma e iniziò a dipingere, tenendo mostre collettive e personali in Italia e all’estero. Tra le altre sue raccolte poetiche si segnalano *Ritratto di un amico paziente* (Gabrieli, 1977), *Il cane dei miracoli* (Bastogi, 1980), *Madrid* (Corpo 10, 1987 – ex aequo Premio Pozzale Luigi Russo; poi Stampa 2009, 2017), *Casa d’aquila* (Levante, 2008), *Magnificat* (Puntoacapo, 2010 – premio Lorenzo Montano), *Chanson turca* (LietoColle, 2012), *Anatomie in fuga* (Donzelli, 2016), *Le perle di Loch Ness* (Arcipelago Itaca, 2019) e il postumo *Avatar* (Avagliano, 2022). È stata anche autrice di due romanzi: *Boiter* (Forum/Quinta generazione, 1979) e *Connivenza amorosa* (Greco&Greco, 2017).

* * *


L'udito cronico
Cristina Annino
G



* * *

Caos

Premettendo
ch'è sempre doloroso impalare
l'anima in un discorso, scrivere
un diario, lettere, versare
iride nella tinozza di un colloquio.
A quest'età e con i tempi che corrono,
io siedo al bordo dell'orecchio
universale; dico
«biondo, marziale cieco cielo
dove il tempo è rotondo: la verità
è orrendo cannocchiale».
Poi mi rivolto, ascolto chi parla,
annuso odore di vero nel parziale
gesto di chi mi appaia. Credo
a tutto; a quest'età si è un cimitero
abbastanza paziente.

*

Il ballo dell'umano

L'amico tedesco parla
di geometria: il mondo gli sembra alchimia
soave, quasi oggetto. Ma il mondo
non è forse il quadrato dove
esplodo, non reggo e metto
a tacere le labbra sul divano vedendo
lui che alza il mento? Lo fanno
in molti, ma quel gesto, a me
che sono caricato di anidride, fa
spavento.

Un orrore i saluti; la visita. Balliamo
insieme seccamente; io indago
i suoi occhi che ronzano sul naso,
girini. Lui ride e alza la mano, questa
volta. A un palmo da noi la strada, il mio
cranio che si esprime così male.

*

L’udito cronico

Le poesie d’amore le do
in appalto ai droghieri. Io
inseguo pensieri su cui
casco, è vero, in rime toniche.
Anche a me succede; ma in genere,
è un fatto, sto in piedi.
Ed ho
un bell’udito cronico
per la vita, o meglio
per la testa impazzita
dell’uomo che ragiona, e gli sale
accanto in due, divisa
fino all’occhio glaciale.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

Data di creazione
19 Settembre 2023
Autore
massimo